



RASSEGNA STAMPA

25 gennaio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

25/01/2021 La Nuova Venezia	4
Rimane ancora marcato l'allarme per i fiumi	
25/01/2021 Il Gazzettino - Treviso	5
Maltempo: 48 ore di allerta per Livenza e Monticano	
25/01/2021 La Tribuna di Treviso	6
Progetto nuove scuole tredici studi in gara	
25/01/2021 Il Gazzettino - Rovigo	7
Rifatta la balaustra di protezione lungo la ciclabile dell'Adigetto	
24/01/2021 L'Arena di Verona	8
Fazion a capo di Consorzio Prima donna in Veneto	
24/01/2021 L'Arena di Verona	9
Frattra-Gorzone inquinato Il Consorzio vara progetto per risanarlo con le piante	
24/01/2021 La Nuova Venezia	10
Allerta per i fiumi Consorzi di bonifica e Genio mobilitati Attivate le idrovore	
24/01/2021 Il Gazzettino - Venezia	12
Il Comune stralcia il progetto della rotonda di via Castion	
24/01/2021 Il Mattino di Padova	13
Il Miramonti vince in tribunale canone acque reflue non dovuto	
24/01/2021 La voce di Rovigo	14
" Con quali risorse si rilancia la zona industriale? "	
23/01/2021 Il Gazzettino - Padova	15
Alluvioni addio: comprensorio nord al sicuro dalle piene	
23/01/2021 Corriere di Verona - Nazionale	17
Quell'exasperazione per il flagello nutrie «Ci costano un capitale»	
23/01/2021 L'Arena di Verona	18
Provinciale protetta dal guard rail	
23/01/2021 La Nuova Venezia	19
Nuovo ponte in via Boligo Investiti 75mila euro	

ANBI VENETO.

14 articoli

PORTOGRUARO

Rimane ancora marcato l'allarme per i fiumi

PORTOGRUARO

Resta decisamente alto il livello dei fiumi, dopo i due giorni di maltempo che hanno interessato tutto il Veneto, facendo scattare l'allerta gialla nel bacino compreso tra i fiumi Livenza, Lemene e Tagliamento. La Regione, attraverso il Dipartimento di Protezione civile, ha monitorato proprio l'estremo nord del Veneto orientale, dove si sono verificate alcune criticità soprattutto



Paratoia in funzione

to sulla rete secondaria minore, tra le rogge affluenti del fiume Tagliamento e alcuni fiumi di lunghezza minore, come ad esempio il Malgher e il Loncon, che restano molto alti. Lemene e Reghena non destano preoccupazione. Anche ieri il **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** ha dovuto mandare in avanscoperta i propri dipendenti reperibili. Il plateau, cioè il picco massimo del fiume Livenza, è stato raggiunto solo ieri notte.

Per tutto il pomeriggio di sabato il corso d'acqua che nasce da sotto terra in provincia di Pordenone alle sporgenti del Gorgazzo è cresciuto di almeno 1-2 centimetri l'ora, senza dare tregua ai rinforzi arginali. —

R.P.



Maltempo: 48 ore di allerta per Livenza e Monticano

► Il livello dei fiumi controllato giorno e notte da 20 uomini

ODERZO

Sono tornati a far preoccupare i fiumi Livenza e Monticano. Meno male che ieri il meteo ha dato tregua e soprattutto che, a governare gli effetti delle piogge continue, c'erano gli uomini del **Consorzio di Bonifica Piave**. Venti persone che si sono alternate per 48 ore, giorno e notte, per regolare le chiaviche e le

idrovore, spostandosi in continuo lungo le aste dei fiumi, in collaborazione con il Genio Civile. Un lavoro sconosciuto ai più, indispensabile per scongiurare danni ed esondazioni.

ONDA DI 5 METRI

«La preoccupazione maggiore è giunta dal fiume Livenza, con ondate di piena anche di 5 metri – spiega Amedeo Gerolimetto, presidente del **Bonifica Piave** -. Mentre sul fiume Monticano gli effetti del maltempo sono stati meno impattanti, l'onda di piena è stata di circa 3 metri». Ancora una volta il Livenza conferma l'esigenza di

un controllo costante sul versante idraulico: l'apporto che gli giunge dal sistema idrografico friulano del Cellina-Meduna, è imponente e soprattutto rapido. La portata che s'immette alla confluenza di Tremeaque produce conseguenze su tutta l'asta liventina che si trova a valle. «Per controllare queste ondate di piena che hanno raggiunto livelli importanti – prosegue Gerolimetto – abbiamo impegnato una ventina di persone distribuite su tre turni di 8 ore ciascuno. Squadre di 6 persone oltre a due tecnici. Ciò per coordinare anche tutte le funzioni di telecontrollo. Molti

nostri impianti, dalle idrovore alle chiaviche, sono stati implementati in modo da poter essere controllati a distanza in modo da consentire un intervento più tempestivo. Fermo restando che la presenza umana rimane fondamentale. Il buon ri-

sultato si raggiunge coniugando l'esperienza umana alla tecnologia». Parlando di esperienza il **Consorzio Piave** si appresta a salutare un suo dipendente che ha raggiunto la meritata pensione. «Saluteremo Fiorenzo Omiciuolo, un collaboratore molto valido, di grande esperienza. Coniugata alla semplicità ed al modo di porsi con i cit-

tadini che hanno contraddistinto Fiorenzo Omiciuolo in questi anni».

NELL'ASOLANO

Oltre a monitorare il territorio di Motta di Livenza ed Oderzo, il Consorzio venerdì e sabato è stato impegnato anche nell'asolano con la rimozione di tronchi e ramaglie trasportati dalla piena nel canale Brenton; infine manovre idrauliche nel bacino del torrente Avenale a Castelfranco, Riese Pio X, quindi a Mansuè, Gorgo al Monticano.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDROVORA di Gorgo al Monticano



GIAVERA

Progetto nuove scuole tredici studi in gara

GIAVERA

Sono arrivate 13 offerte per elaborare la progettazione definitiva delle nuove scuole elementari e medie di Giazza, la cui realizzazione richiederà una spesa di circa 11 milioni. A decidere chi fra i 13 studi di progettazione ha presentato l'offerta migliore e avrà l'incarico sarà una commissione formata da un architetto e due ingegneri. L'architetto è Ales-

sandro Lillo, responsabile del settore Urbanistica del comune di Roncade, che farà da presidente della commissione; i due ingegneri sono Daniele Mirolo, dirigente dell'area tecnica progettazione del consorzio di bonifica Piave, e Mirco Cavallin, dipendente del Comune di Montebelluna. Il bando di gara è stato predisposto dalla stazione appaltante della federazione dei comuni del Montebellunese. — E.F.



Rifatta la balaustra di protezione lungo la ciclabile dell'Adigetto

MOBILITÀ

ROVIGO Un approfondito lavoro di sistemazione ha ridato sicurezza in primis, poi anche un migliore aspetto, alla pista ciclabile che corre lungo l'Adigetto nel tratto da via Marchioni fino a San Sisto, alla chiusa del Consorzio di bonifica.



SAN SISTO La palizzata era marcita, crollata nel fiume: ora è nuova

Le condizioni dell'arredo urbano della pista, nonché delle barriere di protezione, tutti elementi in legno, erano in condizioni precarie e se durante l'amministrazione Bergamin con l'assessore ai Lavori pubblici Gianni Saccardin, alcuni interventi di ripristino della balaustraa crollata perché marcita in diversi punti

della sezione tra via Marchioni e lo sbocco all'altezza del ponte di San Sisto, davanti alla chiesetta, era rimasto escluso il tratto che dal ponte arriva alla chiusa del canale, dove la situazione era di crollo generalizzato delle protezioni.

I Lavori pubblici in queste settimane, invece, hanno rifatto pressoché ex novo proprio la balaustra di questo tratto, ora tornato a svolgere appieno la sua funzione, oltre all'aspetto estetico ben diverso. Oltre a questo necessario intervento, sono state sistemate molte panchine che sono poste lungo l'intera pista, che anch'esse di legno, avevano molte assi della seduta rotte e ora sono state sostituite, anche se le vecchie assi rimaste si presentano in condizioni precarie e avrebbero bisogno di essere egualmente cambiate. Non sono ancora stati ripristinati, invece, diversi cestini mancanti e che sono stati oggetto, in passato, anche di atti di teppismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

San Bonifacio

Fazion a capo di Consorzio Prima donna in Veneto

Il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, ente con sede a San Bonifacio che si occupa della sicurezza idraulica e della gestione delle risorse irrigue in un territorio di oltre 1.700.000 ettari, che comprende 30 Comuni veronesi, 61 vicentini e cinque padovani, ha, primo in Veneto, nominato come proprio direttore generale una donna.

Si tratta di Helga Fazion, cinquantenne veronese, laureata in Economia e commercio, con una storia importante di dirigente in società sia pubbliche che private. Lo è stata qualche anno fa in Acque Veronesi, ma nella sua carriera si è occupata anche di energie rinnovabili, di risparmio energetico e di rapporti fra aziende e clienti.

Fazion viene da un'esperienza di direttore del Consorzio di

bonifica Toscana Nord. «Per me è davvero un motivo di orgoglio ritornare nella mia terra, oltre che uno stimolo a lavorare al meglio», dice il neo direttore generale Fazion. La dirigente, va ricordato, raccoglie l'eredità di un direttore che ha guidato l'ente di bonifica per molti anni, Gianfranco Battistello, e che ha lasciato perché entrato in pensione.

«Persona dinamica e di grande esperienza, la dottoressa Fazion ha il profilo ideale per dirigere il Consorzio di bonifica, in un periodo di grandi sfide legate alla gestione del territorio in quest'epoca di mutamenti climatici», afferma Silvio Parise, il presidente del Consorzio. Il Consorzio ha inoltre nominato come vicedirettore Paolo Ambroso, che in Alta pianura veneta ricopriva già un incarico dirigenziale. **L.U.F.**



Allarme ambientale nell'Adige Guà

Fratta-Gorzone inquinato Il Consorzio vara progetto per risanarlo con le piante



Il fiume Fratta Gorzone in località Ponte Rosso, a Caselle

Luca Fiorin

Fare delle piante la soluzione contro gli inquinanti presenti in quello che è probabilmente il fiume più contaminato del Veneto. È la scommessa su cui punta il **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** per quanto riguarda il Fratta-Gorzone. Si tratta di un corso d'acqua che arriva dalla provincia berica, attraverso Zimella, Cologna e Pressana per poi dirigersi nel Padovano. Questo corso d'acqua costituisce da lungo tempo il ricettacolo degli scarichi dei depuratori dell'Oveste e del Basso Vicentino. Anche di quelli del polo conciaro della valle del Chiampo e della zona in cui venivano prodotti e sono utilizzati i Pfas. L'iniziativa del Consorzio punta a realizzare quella pulizia del letto e della

parte sommersa degli argini che non viene effettuata da ben 80 anni. Nessuno, infatti, se la sentiva di andare a mettere le mani in una poltiglia nella quale si sono accumulate per decenni sostanze nocive. È stata riscontrata la presenza di cromo esavalente, metalli e materiali chimici di varia natura, compresi i Pfas. A causa della mancanza di manutenzione, gli alvei si sono alzati e ristretti, provocando quell'innalzamento dei livelli delle acque che hanno finito per causare allagamenti. Il Consorzio, che opera principalmente nel Padovano ma anche in alcune aree del Colognese, di traccimazioni ne ha contate una decina negli ultimi tre lustri. «La causa principale degli allagamenti», spiega Michele Zanato, presidente dell'Adige Euganeo, «dipende dalla scarsa funzionalità del

capacità di portata talmente ridotta da non sostenere nemmeno i volumi d'acqua scaricati dalle idrovore poste a monte. A questo problema si accompagna poi la fragilità degli argini, che sono a rischio di collasso». Zanato aggiunge: «Le situazioni di pericolo idraulico del Fratta-Gorzone vengono affrontate attualmente pompando l'acqua, che viene deviata in altri corsi d'acqua. È necessario perciò un intervento risolutivo». Intervento su cui sta premendo pure Confagricoltura. Il Consorzio ha previsto di creare un impianto pilota in cui sperimentare una tecnica di disinquinamento innovativa. L'intervento consisterebbe nello scavo di una porzione limitata dei sedimenti depositati sull'alveo del Fratta-Gorzone e nel risanamento dei fanghi raccolti per mezzo di piante che dovrebbero essere in grado di assorbire i contaminanti del suolo, trasferendoli alle parti aeree, come fusto e foglie. In questo modo, i depositi potrebbero essere estratti dall'alveo e, una volta trattati, usati in aree vicine al fiume. «Il progetto deve essere approvato dalla Regione ed ha un costo di 140.000 euro, che in parte dovrebbe finanziare Venezia», spiegano dall'Adige Euganeo. L'impianto è previsto nel Padovano, ai confini tra i Comuni di Piacenza d'Adige e Merlara, dove, grazie alle golene munite di rampe d'accesso, risulta agevole la movimentazione delle macchine del Consorzio, con l'obiettivo di estenderlo poi lungo il fiume. «Arpav eseguirebbe campionamenti periodici su fanghi e vegetazione, mentre la parte tecnico-scientifica farebbe capo al dipartimento Dafnae dell'Università di Padova», precisano dal Consorzio. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PORTOGRUARESE

Allerta per i fiumi Consorzi di bonifica e Genio mobilitati Attivate le idrovore

Preoccupazione per l'elevata quantità di pioggia caduta nella notte. L'attenzione resta elevata per Livenza e Lemene

PORTOGRUARO

Piogge e marea sostenuta hanno fatto scattare l'allarme sui fiumi, in particolare su Livenza, Lemene e Tagliamento: stanno arrivando tonnellate di detriti e gli argini vanno in sofferenza. Oggi la situazione dovrebbe normalizzarsi.

La rete idrica secondaria, costituita dai fossati e dai corsi d'acqua minori, è andata in sofferenza ieri, fin dalle ore notturne, e ha costretto a superlavoro tecnici di **Consorzio di bonifica Veneto Orientale**, impegnati a pulire dai detriti tutti gli impianti, a cominciare da quelli dell'entroterra sui bacini

di Loncon, Malgher e altri piccoli rivi. Danni da vento sulle provinciali e a Caorle. Ne hanno fatte le spese rami secchi e pini domestici ribaltati.

IMPENNATA DEL LIVENZA

Il Livenza, nella parte trevigiana 10 chilometri a nord del veneziano, ha registrato una impennata tra la mezzanotte e le 2, con picchi di 60 centimetri l'ora.

La neve non si è sciolta in modo consistente in Friuli, così come il vento non ha procurato grossi inconvenienti a Caorle, sulla foce. Ieri attorno alle 16, si è registrato il passaggio della piena a San Stino. Tuttavia oc-

corre mantenere alta la prudenza per i detriti in arrivo.

TAGLIAMENTO

Il Tagliamento non ha superato quota 5 metri a San Michele, ma il livello sulle Alpi Carniche, a Venzone, si manteneva di poco sotto il livello di 2 metri, che per San Michele e Bibione, rappresenta la soglia critica di previsione sulla piena.

MONITORAGGIO DEL CONSORZIO

Il Genio Civile ha chiuso le paratoie di scarico a Villanova della Cartera, quelle del-

la Roggia Rojada e del Molino, e a San Mauro quelle della roggia Vidimiana. Gli impianti idrovori sono pertanto entrati in funzione. Il maggiore livello di marea è stato registrato a +90 centimetri sul canale Taglio, che un mese fa era esondato per pochi metri. «Abbiamo superato i 20 millimetri di pioggia su tutto il territorio, con picchi di 30» ha riferito il direttore Sergio Grego «Una ventina di impianti idrovori sono rimasti in funzione. I dipendenti reperibili hanno provveduto allo

sfalcio di erbe e ramaglie».

Il Genio civile proprio in questi giorni, a Concordia Sagittaria, ha avviato i consolidamenti arginali. Gli interventi per fortuna non sono stati pregiudicati né dal-

la pioggia né dalla piena del fiume Lemene che pure rischia di creare problemi. Le paratie a Concordia, su via Roma, sono state chiuse. Il fiume è limaccioso in centro a Portogruaro: la zona dei mulini rischia di finire sott'acqua ancora una volta. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCORDIA. UNA PARATOIA INSTALLATA DAI TECNICI DEL CONSORZIO DI BONIFICA





Ruspe in azione per rinforzare gli argini a Concordia in previsione di un ingrossamento del fiume

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Comune stralcia il progetto della rotonda di via Castion

PORTOGRUARO

Il Comune stralcia dai progetti la rotonda tra via Castion, Camucina e Spiga. Passerà in consiglio comunale la delibera sulla "modifica all'accordo di pianificazione numero 6" approvato nel marzo 2015. L'accordo pubblico-privato, con cui si andavano a definire precisi interventi di natura urbanistica, riguardava la zona di San Giovanni e di Piazza San Tommaso dei Battutti, dove, a seguito della vendita dell'ospedale vecchio da parte dell'Ulss 4, verrà realizzata una nuova Rsa da 60 posti letto e ricavati 40 appartamenti protetti. Quale beneficio pubblico dell'accordo era stata proposta la realizzazione, da parte del privato, di una rotatoria da

22 metri tra via Camucina e via Spiga-Castion, per un costo netto dei lavori di circa 73mila euro. L'opera era funzionale anche al previsto parcheggio interrato del Pio X, che è stata poi stralciata dall'amministrazione Senatore. Il Comune, già nel 2017, chiese alle ditte di modificare l'opera compensativa dell'accordo, proponendo in sostituzione la verifica e ricognizione della condotta di intubazione del rio Camucina e la conseguente definizione degli interventi da eseguire in accordo con il Comune e il Consorzio di Bonifica. Dopo l'ok da parte delle ditte, si rende ora necessario modificare l'accordo.

«Prima di stralciare un'opera come questa - ha commentato nel corso della Commissione, il consigliere di minoranza Anto-

nio Bertoncetto - era forse più opportuno che il Comune si dotasse di uno strumento programmatico sulla viabilità, altrimenti si continua con interventi a spot che non hanno un disegno complessivo. Non è vero che se non si fa il parcheggio al Pio X non serve la rotatoria. Il recupero dell'ospedale vecchio e i gli insediamenti previsti comporteranno comunque un aumento

del traffico. Questo stralcio non fa gli interessi della città».

«La rotonda avrebbe comportato un ridimensionamento della fossa Camucina e ciò sarebbe stato un peccato perché intacca-

va un angolo molto caratteristico di Portogruaro. Tuttavia, questa decisione - ha detto Alessandra Zanutto della Lega - è stata presa della precedente giunta. Mi auguro che l'ex sindaco Senatore possa spiegare meglio in consiglio questa modifica dell'accordo».

Intanto il gruppo Civici e democratici ha presentato un'interrogazione su un altro problema viario: il sottopasso sulla linea Portogruaro-Treviso a Summaga. I lavori del sottopasso sono iniziati a settembre 2019 e il cantiere è inattivo da dicem-

bre 2019. I lavori del sottopasso sulla linea ferroviaria Trieste-Venezia sono invece terminati ma la nuova infrastruttura non può essere utilizzata perché la viabilità di allaccio alla via Noiare attraversa il cantiere di deposito materiali. Questo comporta la chiusura di via Montecassino e la deviazione del traffico, sia veicolare che ciclopeditone, sulla Regionale 53. Le 15 famiglie residenti di via Masata e via Montecassino sono quindi obbligati ad utilizzare la Regionale anche solo per prendere il pane, recarsi in cimitero o andare a scuola. Ad aggravare la situazione il fatto che un tratto di via Montecassino non è illuminato.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTOGRUARO Il punto dove doveva sorgere la rotonda

**E' POLEMICA
SULLA DECISIONE
«L'OPERA SAREBBE
SERVITA COMUNQUE
PER SNELLIRE
IL TRAFFICO»**



MONTEGROTTO

Il Miramonti vince in tribunale canone acque reflue non dovuto

Sentenza del giudice Marani, il Comune dovrà restituire 30mila euro all'hotel
Gli alberghi pagano già gli scarichi al Consorzio di Bonifica di cui usano gli scoli

Federico Franchin / MONTEGROTTO

Una vittoria storica quella ottenuta in primo grado di fronte al giudice Luca Marani della seconda sezione civile del tribunale civile di Padova da parte dell'Hotel Terme Miramonti sul comune di Montegrotto.

L'annosa questione sul versamento del canone di scarico sulle acque reflue termali al Comune registra un successo per Gianluigi Braggion, titolare dell'hotel.

Il giudice ha accolto la tesi, da sempre sostenuta dagli imprenditori alberghieri sia di Abano che di Montegrotto, che chi versa il canone per lo scarico delle acque reflue termali al Consorzio di Bonifica non debba essere soggetto ad un canone identico imposto dal Comune.

A meno che l'albergatore scarichi in scoli comunali (fognature) e non consortili sui quali paga già un canone per il servizio. L'attesa sentenza sul ricorso presentato nel 2018 da

Gianluigi Braggion, che con l'avvocato Michela Ferrati di Rovigo ha voluto andare fino in fondo, è stata emessa l'otto gennaio scorso. Se non verrà fatto ricorso, la sentenza andrà in giudicato e diventerà un precedente per tutti gli alberghi del bacino termale.

«Il giudice in primo grado ci ha dato ragione sul ricorso pre-

Se il verdetto non sarà impugnato diventerà un precedente per il bacino termale

sentato in merito alle quote che dovevamo al comune per

le annualità 2012-2013», spiega raggionante Braggion. «Chi scarica nello scolo consortile non deve nulla al Comune ha sostenuto il giudice. Il Comune se non ha spese reali dovute allo scarico delle acque reflue, non può pretendere nulla. Può farlo, ha sentenziato il giudi-

clude Braggion. «Sono andato avanti dal solo con la mia battaglia. Spero sia stata fatta definitivamente chiarezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ce, solo se dimostra con corrispettivi alla mano di aver sostenuto dei costi di manutenzione, cosa assai difficile, dato che in questi anni abbiamo sempre chiesto al Comune di dettagnarci le spese realmente sostenute. Non abbiamo mai avuto una risposta e quindi è evidente che le spese non vengono sostenute o in ogni caso sono minime e irrisorie, non certo di un valore che si aggira tra i 15 e i 16 mila euro annui come ci è stato chiesto in questi anni».

L'Hotel Miramonti doveva dal 2012 al Comune la somma di circa 70 mila euro. Di questi ci 40 mila euro sono quelli che la società deve ancora versare, relativi alle annualità 2017-2018-2019.

«È evidente, in base alla sentenza del giudice del Tribunale di Padova, che non solo non dovremo versare i 40 mila euro dovuti, ma che ci dovranno essere restituiti dal Comune anche i 30 mila euro già versati. Ma non è tutto, perché la sentenza può risultare retroattiva fino a 10 anni dal momento della presentazione del ricorso. Il Comune deve rimborsarmi il 50% delle spese legali, quindi oltre 7 mila euro».

La sentenza potrà servire ora come riferimento anche agli altri hotel che, per anni, hanno versato un canone doppio e a questo punto pare non essere dovuto. «Ho sempre pensato di avere ragione», con-



CONA E' l'interrogativo della lista di minoranza riguardo all'accordo tra Comune e Confindustria "Con quali risorse si rilancia la zona industriale?"

CONA - "Intesa tra Comune e Confindustria per il rilancio della zona industriale di Cantarana: con quali risorse comunali?". E' il gruppo consiliare di minoranza "Insieme per Cona" a porsi l'interrogativo, dopo la firma del memorandum d'intesa tra il sindaco Alessandro Aggio e Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia e Rovigo: un accordo atto a risolvere le criticità legate alla sicurezza stradale, idraulica, al decoro urbano, alla illuminazione, alla viabilità e alla sicurezza nella zona industriale di Cantarana.

"Ottima l'idea di rilanciare la zona industriale di Cantarana - inizia la minoranza - peccato che nel documento unico di programmazione per il 2021-2023 presentato in consiglio comunale il 28 dicembre scorso, non siano stati previsti i soldi per la sistemazione della viabilità, dell'illuminazione e per il decoro urbano del primo lotto (quello esistente) della zona industriale, né un progetto con una stima di massima per la sistemazione del secondo lotto".

"Per poter destinare dei soldi per i lavori di cui al memorandum, bisogna prima trovare nel bilancio 2021 i soldi per la copertura dell'aumento dei costi di gestione del servizio dei rifiuti che è passato dai 421.036 euro annui del 2019 ai 572.225 del 2020 - continua il gruppo di minoranza - con le disposizioni legislative vi-

genti il comune di Cona oltre alle entrate della tari per circa 471.967 euro a carico dei cittadini, deve garantire a Veritas nel 2021 un ulteriore importo di 100.258 euro per coprire le spese del servizio. In più si dovrà provvedere a trovare le risorse per far fronte all'aumento del 40% per trasporto scolastico. Per quanto riguarda invece i 724.791 euro della polizza di fidejussione incassati per la mancata realizzazione delle opere di urbanizzazione del secondo lotto, questi soldi probabilmente non saranno sufficienti a coprire tutti i lavori di completamento delle strade, fognature, sottoservizi vari e la realizzazione del canale di scarico delle acque piovane, approvato dal

consorzio di bonifica e indispensabile per evitare possibili allagamenti all'intera zona industriale e al centro abitato di Cantarana, previsto nella convenzione urbanistica. Attendiamo quindi che il sindaco presenti in consiglio comunale il memorandum d'intesa tra comune e Confindustria Venezia con un piano tecnico e finanziario per vedere cosa si riuscirà effettivamente a realizzare per il rilancio della zona industriale di Cantarana. Ora serve conoscere le risorse certe che il comune intende mettere in campo per tale accordo".

S. M.



Alluvioni addio: comprensorio nord al sicuro dalle piene

► Completati i lavori attesi da quarant'anni:
gli interventi sono costati 180 mila euro

MONTEGROTTO

Dopo due anni e un impegno economico pari a 180mila euro, sono stati conclusi i lavori per la messa in sicurezza idraulica del comprensorio nord di Montegrotto. Il progetto era stato inserito nel 2017 nel piano comunale delle acque.

«Il termine dei lavori - dichiara il consigliere comunale con delega agli alluvionati Omar Turlon - è motivo di particolare soddisfazione perché siamo riusciti a dare risposte alle esigenze di molti cittadini che hanno seguito i lavori con interesse e si sono resi partecipi delle opere, anche aprendo le porte delle loro proprietà per la pulizia dei fossi privati. Con i fondi messi a disposizione dal Comune, oltre alla somma stanziata dalla Regione, abbiamo sanato una situazione bloccata da più di quarant'anni. Ottima è stata - prosegue Turlon - la collaborazione tra i tecnici comunali e quelli del **Consorzio di Bonifica Bacchiglione** Brenta. Ora stiamo collaborando con il comune di Abano per l'esecuzione di alcuni interventi sul lato sinistro del fosso di via Sabbioni e per verificare il corretto funzionamento

santemente interessato il territorio comunale. L'ultima emergenza risale al febbraio 2014, con abitazioni private, alberghi ed esercizi commerciali invasi dalle acque. Il maltempo provocò danni altrettanto gravi in più occasioni a partire dal 1992, anno segnato da una gravissima alluvione che colpì quasi tutta la città termale e portò alla costituzione di un comitato di cittadini alluvionati. «Il lavoro di pulizia dei fossati - interviene il vicesindaco con delega ai Lavori Pubblici Luca Fanton - ha interessato un'area di cinque chilometri. È stata completamente ricostituita la canaletta di via Pesare e sono stati sistemati i fossati di via Sabbioni, via Montello, via Marza e via Campagna Alta. Il giusto utilizzo e manutenzione degli scoli e dei fossi privati è un'azione fondamentale per garantire la sicurezza idraulica. La capacità di assorbire ingenti carichi d'acqua causati da piene improvvise è infatti una prerogativa indispensabile per una rete di scolo agricola, soprattutto in quest'ultimo decennio in cui il cambiamento climatico provoca frequenti fenomeni atmosferici caratterizzati da precipitazioni brevi, ma intense, con tutti i conseguenti allagamenti dovuti all'incuria dei fossi e dei canali minori», conclude Fanton.

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VICESINDACO FANTON:
«COMPLETAMENTE
RICOSTITUITA LA CANALETTA
DI VIA PESARE
E SISTEMATI I FOSSATI
IN MOLTEPLICI ZONE»**

delle pompe di sollevamento del sottopasso».

AREA A RISCHIO

Montegrotto Terme è da sempre zona a rischio di esondazioni e allagamenti che, anche in un recente passato, hanno pe-





OPERE Conclusi i lavori per la sicurezza idraulica della parte settentrionale di Montegrotto: spesi 180 mila euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il caso di Gazzo

Quell'esasperazione per il flagello nutrie

«Ci costano un capitale»

Ma gli animalisti: «Vanno sterilizzate, non abbattute»

VERONA Le battute di caccia, tenute a intermittenza tra il 2014 e il 2016, sono durate finché i giudici l'hanno concesso e fino a quando non è stata cassata la relativa legge regionale, che prevedeva l'abbattimento delle nutrie tramite fucile. Da allora, agli agricoltori della Bassa sono ricorsi ad altri mezzi: in particolare le trappole, gabbie in cui gli animali finiscono per poi essere soppressi (quando il compito tocca agli operatori della Provincia, la norma è quella di usare pistole ad aria compressa). Ma per ogni esemplare che viene eliminato, molti altri sopravvivono e si riproducono, confermando quel che si dice sulla prolificità della specie.

Insomma, le nutrie rimangono un problema. E a pagarne le conseguenze non sono solo i privati, con danni alle colture, ma anche quanti sono chiamati a gestire canali, corsi d'acqua secondari, argini e strade poderali. La zona più colpita, a Verona, è quella delle Valli Grandi. Dunque Legnago, Cerea e Casaleone. Ma le nutrie sono diffusissime anche nelle altre zone della pianura veronese ricche d'acqua: a Bovolone, grazie alla presenza delle valli del Menago, e a Gazzo, dove sopravvive una delle ultime paludi della pianura padana, quella del Busatello, che dà riparo a molte specie rare ma



Roditori I danni delle nutrie all'origine dell'avvelenamento con il mais

che, inevitabilmente, attrae anche i castorini. E proprio lì, tra lunedì e martedì, sono state scoperte «centinaia di carcasse»: animali morti a seguito dell'ingestione di mais avvelenato con un insetticida, il Coragen, sparso da un agricoltore che voleva colpire, per l'appunto, proprio le nutrie.

Tutta l'area è gestita dal **Consorzio di bonifica Veronese**, che si occupa dell'intero lato destro dell'Adige, dal Garda al Polesine orientale. E che, anche nel 2020, ha conteggiato in «centinaia di migliaia di euro», secondo la stima del direttore Roberto Bin, i danni causati dalle nutrie. «Danni dovuti alle tane scavate in prossimità

degli argini – spiega – che mettono a rischio non solo il corso dei canali ma anche le strade che corrono lungo gli argini. Non di rado succede che i mezzi agricoli finiscano per sprofondare nel vuoto sottostante». Insomma, un impegno continuo: «I lavori per risolvere i problemi causati dalle nutrie hanno una cadenza ormai quasi quotidiana – aggiunge

L'avvelenamento
Un potente insetticida mischiato al masi: così sono morti centinaia di animali a Gazzo

Alex Vantini, il presidente del Consorzio Veronese – con un continuo impiego di personale e di mezzi».

Ma, dopo il caso di Gazzo, c'è chi torna a chiedere «clemenza» nei confronti dei roditori. Tra questi c'è l'Oipa, l'organiz-



La vicenda

● Con l'intento di sterminare le nutrie, un agricoltore mantovano ha

sperso mais avvelenato sui suoi terreni

● Parte del mais è finito nell'area protetta del Busatello, a Gazzo Veronese: ne è risultata una strage di animali selvatici

zazione per la protezione degli animali, che si sta mobilitando per denunciare l'agricoltore-avvelenatore per danno ambientale. Secondo il presidente dell'associazione, Massimo Comparotto, si dovrebbe «prendere esempio da Torino, dove nel 2018 è stato lanciato un progetto di sterilizzazione, per evitare abbattimenti». Sulla questione si è esposto anche il Wwf, tramite il vicepresidente Dante Caserta: «Occorre investire in conoscenza, per evitare soluzioni rapide che possono essere dannose per l'ambiente. Specie come nutrie e cinghiali vanno gestite».

Davide Orsato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTAGNARO. Il Comune ha messo in sicurezza il tratto più pericoloso della strada che corre lungo il fiume Emissario, teatro finora di numerosi incidenti anche mortali

Provinciale protetta dal guard rail

La barriera si snoda per circa 1,5 chilometri verso Villa Bartolomea
L'iter per risolvere una situazione critica era iniziato ancora nel 2018

Elisabetta Papa

La Provinciale 47, teatro di numerosi incidenti anche mortali, è finalmente più sicura. È stato infatti installato il guard rail in uno dei tratti più pericolosi della viabilità del territorio, vale a dire quello che, lungo il fiume Emissario, collega Menà di Castagnaro con San Zeno in Valle, frazione di Villa Bartolomea. La barriera di protezione, che copre poco meno di un chilometro e mezzo, è stata collocata su uno dei punti che in passato si sono rivelati particolarmente insidiosi per automobilisti e conducenti di mezzi agricoli e camion, in particolare nel periodo invernale quando diminuisce la luce e quindi la visibilità. Senza contare poi il ghiaccio e la nebbia. Tanto che si sono registrati in passato numerosi incidenti.

Gli interventi, che si sono conclusi in questi giorni a fronte di una spesa di quasi 50mila euro coperta per intero da un contributo stanziato dalla Provincia di Verona, erano stati inseriti dall'amministrazione comunale di Castagnaro nel bilancio di previsione 2020. Tuttavia, i cantieri hanno potuto prendere forma solo al termine di un lungo e complesso iter burocratico, avviato nel 2018, che ha



Il tratto di Provinciale 47, lungo il fiume Emissario, dotato di guard rail. DI ENZO FOTI

coinvolto la Provincia, il Consorzio di Bonifica e la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza. «La posa del guard rail, dall'intersezione di via Valle Menà in direzione di Villa Bartolomea, che è la continuazione di quello esistente», spiega il sindaco Andrea Trivellato, «è un importante passo avanti nella sicurezza di quel tratto visto che, in caso della perdita di controllo dei veicoli, la barriera impedisce che gli automobilisti finiscano nel canale. Si tratta infatti di una strada che, soprattutto nel periodo invernale, si rivela particolarmente insidiosa come dimostra il fatto che tempo addietro alcune

fuoriuscite dalla carreggiata, sono morte annegate nell'Emissario».

L'installazione della protezione è stata suggerita oltre che dalla conformazione della carreggiata, che da un lato presenta un fossato pieno d'acqua, anche dalle dimensioni decisamente ridotte della strada, capaci di mettere in grande difficoltà i conducenti nel caso dovessero imbattersi in un mezzo proveniente dal senso opposto di marcia. Tuttavia l'attesa si è allungata oltre a quanto si era previsto. L'iter era iniziato infatti nel giugno di tre anni fa, quando il Comune aveva presentato istanza in Provincia per l'assegnazione di un contributo in conto capitale per migliorare le condizioni di si-

curezza sulla viabilità provinciale che attraversa il territorio comunale, nello specifico appunto il tratto di SP 47 in questione.

«Il tutto», prosegue Trivellato, «è stato reso possibile grazie ad una delibera del consiglio provinciale, approvata nel 2017, che stabiliva i criteri per assegnare ai Comuni contributi per la realizzazione di opere pubbliche finalizzate al miglioramento della sicurezza su strade provinciali. «Nello stesso provvedimento», conclude il sindaco, «era stata anche prevista la sottoscrizione di un accordo di programma con gli enti beneficiari, che dava la possibilità ai Comuni di occuparsi direttamente dell'appalto delle opere». •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



BOJON

Nuovo ponte in via Boligo Investiti 75mila euro

BOJON

Aperto nei giorni scorsi il nuovo ponte sullo scolo consorziale Brentella vecchia in via Boligo. Il cantiere era iniziato a novembre dopo che il vecchio ponte, nella primavera scorsa, aveva manifestato cedimenti strutturali che avevano portato alla chiusura. L'intervento è costato 75mila euro ed è stato finanziato dal Comune per 48.750 euro e per la restante somma dal **Conorzio di bonifica Bacchiglione Brenta**. —

A. AB.

La testimonianza in Tribunale «Minacce dal vigile sceriffo»

OFFICINA CARROZZERIA CIPRESSINA

Officina Carrozzeria
Carpenteria

Specialità
Pulitura Autostrada

Commercio Cipressina S.p.A. - Via Saroni, 15 - 36030 Chio di Montebelluna (VI)
Tel. 0445 927948 - Fax 0445 927947 - info@commerciocipressina.it